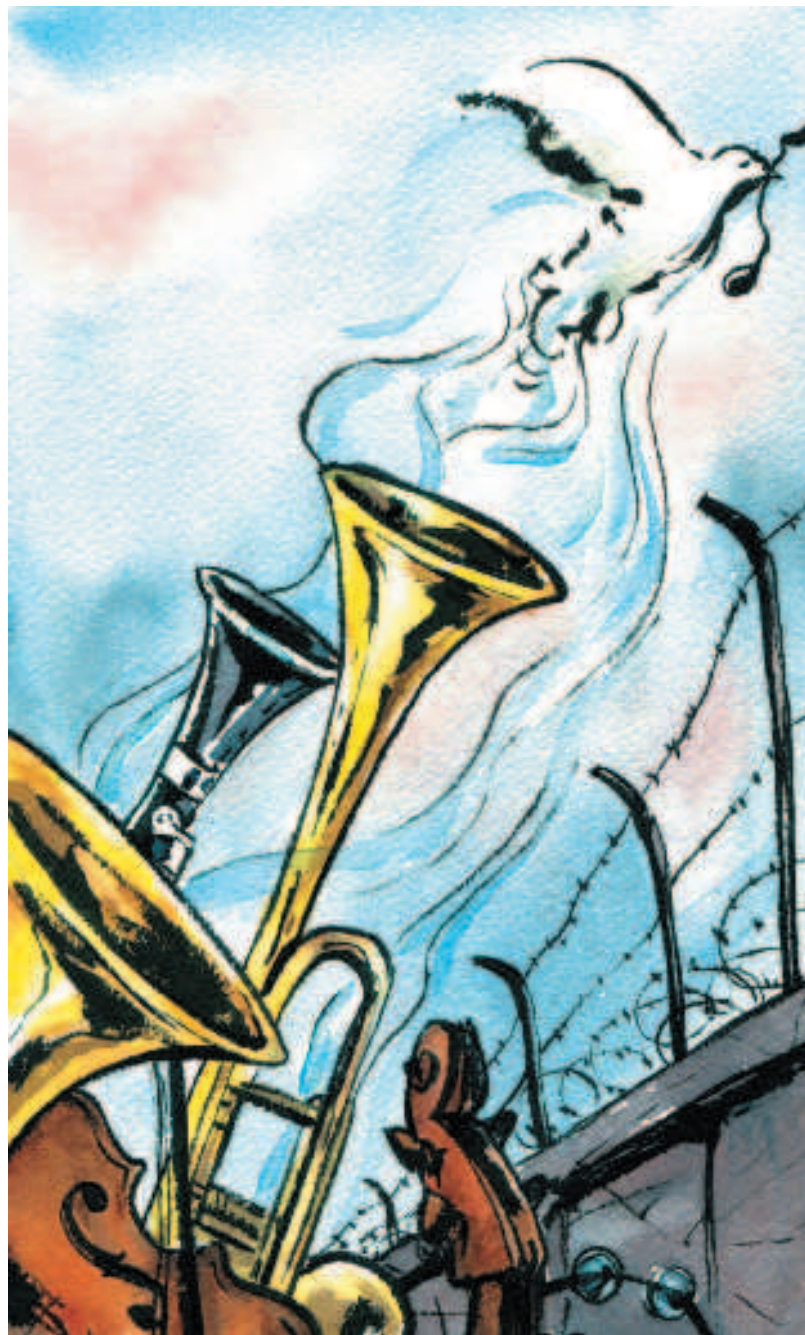


## FOGLIETTONE

**U**n concerto sull'isola di Lampedusa per protestare davanti al centro di identificazione ed espulsione, un festival musicale in Palestina a Gaza, una serie di appuntamenti per l'introduzione in Italia di una legge che punisca la tortura, e il 25 luglio il debutto ufficiale al Festival Musica sull'acqua, sul Lago di Como, con un concerto per l'educazione musicale. Ecco il biglietto di presentazione dell'associazione Musicisti senza frontiere e del loro braccio operativo la Human Rights Orchestra: obiettivo sensibilizzare e diffondere la cultura dei diritti umani. Fin qui, diciamo, tutto o quasi normale: ma stavolta si tratta di musicisti classici. Avete presente, i pinguini in frac che suonano nei grandi auditoria e spesso sono chiamati spregiativamente "orchestrali", a indicarne il carattere "di branco" al servizio di un direttore-dittatore. E invece hanno aderito da tutto il mondo: dai Wiener e dai Berliner Philharmoniker, poi dal Giappone, dal Venezuela e molti dall'Italia, Santa Cecilia e Opera di Roma, la Scala di Milano, Orchestra Mozart di Bologna, Arena di Verona e così via.

**Sognatori.** Diffondere la cultura dei diritti umani, dell'accoglienza: non è che sono i soliti sognatori? Forse, ma anche gente pratica. Tra i promotori c'è Ramzi Aburedwan: lo ricordate? La sua foto di bambino che durante la prima intifada lancia un sasso fece il giro del mondo. Oggi suona la viola nell'Orchestra West-Eastern Divan di Daniel Barenboim, ha fondato una scuola di musica in Palestina con dieci sedi nei campi, 400 allievi e un Festival con 50 mila spettatori. Il suo sogno è portare i grandi della musica a suonare nella sua terra non per un concerto mordi e fuggi, ma in una rassegna di 4 o 5 settimane. C'è Alessio Allegrini, primo corno di Santa Cecilia, che ha per così dire adottato un'orchestra giapponese, fondata da Shizuo Matsumoto, altro promotore dell'iniziativa che spiega: «L'orchestra è formata per l'80% da donne, poiché il Giappone è un paese ancora molto gerarchizzato e le stesse donne si sentono un gradino sotto gli uomini: suonando insieme vogliamo che sviluppino una individualità nel gruppo...»

Musicisti, sognatori accolti ieri



Valeria De Caterini (tecnica acquerello)

www.officinab5.it

Luca Del Fra

ldelfra@unita.it

# L'ORCHESTRA DALLA VOCE GLOBALE

Diffondere la cultura dei diritti umani  
attraverso la musica classica  
Suonando da Lampedusa a Gaza

in Senato per presentare l'iniziativa dal presidente della Commissione per i diritti umani Pietro Marcellino che, assieme al critico musicale Guido Barbieri, ha ricordato come l'iniziativa prenda le mosse «dal lavoro di Giovanni Maria Bellu quando portò alla luce la tragedia di Porto Palo, dove nel 1996 perirono in un naufragio decine di migranti che rischiavano di rimanere dimenticati: da quell'inchiesta nacque un libro e poi uno spettacolo». E da quello spettacolo, l'idea che gli artisti, i musicisti possano e debbano fare qualcosa.

Nel comitato d'onore di Musicisti senza frontiere figurano Claudio Abbado, Antonio Abreu, le pianiste Martha Argerich e Hélène Grimaud, Barenboim, il compositore Giorgio Battistelli e altri pronti a mettersi a disposizione. Marcellino spiega come i diritti umani siano la cosa più impopolare di cui possa occuparsi un politico: «Riguardano zingari, carcerati, diseredati e anche i diritti degli assassini: non è roba di moda». Nel rapporto di Amnesty International del 2008 risulta che tutti e 25 gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sono regolarmente disattesi nel mondo: la libertà di coscienza e religione in 45 paesi, la libertà di espressione in 77, la tortura è praticata in 81. Oggi primo contrabbasso dell'Orchestra del Festival di Lucerna Johannes Jesus Gonzalez Seijas è nato a Caracas: «In un quartiere poverissimo - spiega -, dove ho imparato a usare la pistola prima dell'archetto: la maggior parte dei problemi sociali arriva dall'esclusione».

**È evidente** che una iniziativa come questa viaggia sul filo del rasoio: già il fatto che sia stata presentata in un palazzo del potere, il Senato di una Repubblica i cui ministri pochi giorni fa schiamazzavano contro l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati può lasciare perplessi: «Noi crediamo di dover difendere il diritto delle persone di fuggire dal proprio paese se la loro vita è in pericolo - taglia corto Allegrini senza pronunciare la parola "respingimenti" -. D'altro canto crediamo nelle istituzioni e ci aspettiamo che le istituzioni si accorgano di noi». Non è un atteggiamento naïve, il musicista classico oggi è cambiato: il problema per lui non è se l'arte possa cambiare il mondo, ma come chi di professione si occupa di arte possa cambiarlo. I soliti sognatori?

www.musicisti senzafrotiere.it